

Prezzo di Associazione

Offici e Stato anno	L. 15
12. semestrale	L. 8
12. trimestrale	L. 4
12. mensuale	L. 2
Offici anno	L. 15
12. semestrale	L. 8
12. trimestrale	L. 4
12. mensuale	L. 2

Le associazioni non diadotte al
tribunale sono rinovate.
Una copia in tutto il regno
costa 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 100.
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti, si fanno
risconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I mandati per
restituzione. — Lettere anonime
non accettate, né respinte.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 26, Udine.

SUL CHOLERA

Lettera al CITTADINO ITALIANO.

Lonigo, 7 agosto.

Mi trovo oggi a Lonigo, dopo aver po-
restato, per miei affari, in buona parte
della provincia di Verona e di Vicenza. Era
mio dovere scrivervi prima, come ve ho
avuto fatta promessa, ma non avevo pro-
prio volontà di far nulla. Lo spettacolo
continuo, cui ho assistito, di popolazioni ter-
rorizzate dalla strage che morda il cholera;
l'udire dappertutto pianti e preghiere
odor d'incenso profumi d'incenso; veder
mortori e sentir continuamente storie an-
gosciose di evetture e di miserie: tutto
ciò mi ha spaventato a tal segno, mi ha
reso così inerte, sfiduciato e fiacco, che
spero vorrete usarmi indulgenza se mancai
alla fattavi promessa.

Il coraggio non è una virtù tanto facile
ad avere, ed è molto difficile la conser-
varla, in chi fortunatamente la possiede,
quando il coraggio sia di continuo, cingu-
giato dalla voce e dalle esigenze del cuore.

Frangente vi dichiaro che ammiro
molto più i preti, i frati e le monache,
che chinano di continuo la vita nel so-
cchiare i cholerosi, di quello che i soldati
i quali affrontano il nemico in sanguinosa
giornata. — La battaglia infatti è que-
stione di ore, o tutta al più di giorni, o il
cholera è ormai da mesi e mesi che semina
strage, disperazione, rovine e miseria. Il
soldato combatte da forte perché spera nei
compensi e negli onori del mondo; ma il
sacerdote nulla spera dal mondo. Egli as-
petta il premio da Dio, giacché sa che il
mondo, passato il momento del pericolo, lo
insulterà, lo calunierà e lo perseguiterà
accanitamente e costantemente. L'uomo, si
sa bene, è in generale un essere ingrato
in modo superlativo.

Lasciatemi dunque inneggiare a gior-
ficare la virtù di quei ministri di Dio e
di quelle sue ancelle, che sacrificano ogni
cosa per bene del corpo e dell'anima di
tanti poverini che soffrono!

Ah perché la mia penna non scolpisce,
non vivifica col leucocinio squisito della
forma quella scene toccanti, pietosissime
che io vidi nei casolari dispersi, fra le più

luride capanne, nei tuguri più umili, dove
il povero era ammalato e dimenticato da
tutti fuorché dal prete? Chi può descri-
vere la commovente che io provai a Spessa
di Bologna quando vidi un giovane sacer-
dote amministrare gli ultimi sacramenti a
un choleroso, quando lo vidi confortar la
donna e i figli di quel poveretto, quando
lo vidi far da infermiere e piangere ancor
lui fra tanta angoscia e alzar gli occhi
lagrimosi; ma infiammati di carità e di
amore, a quel Dio che ci chiama a peni-
tenza col percuoterci di flagelli?

Sì... Il Cero tutto è sempre modello
di virtù e di valore, ma in questa circo-
stanza d'epidemia il clero ha dato esempio
di virtù ben superiore all'eroismo, se virtù
più grande vi fosse dell'eroismo cristiano
che è a mio credere, il complesso d'ogni
virtù. Le autorità, ed i giornali di tutti i
partiti rendono al clero i meriti elogi.

Qui a Lonigo il cholera accenna a di-
minuire e sarebbe proprio tempo perché
questa simpatica cittadina, poco più, poco
meno, ha subito una vera decimazione.
Ogni famiglia ha un morto da piangere.

Dicono che il cholera sia stato impor-
tato a Lonigo dalla filandiera di Rossano,
passello dell'alto Vicentino, dove il cholera
inferiva. Certo, fu un'imprudenza gravissi-
ma, quella di chiamar a lavorare in un
luogo immuno, gente di luoghi infetti, ma
ormai il mal seme della pestilenza era
troppo diffuso dovunque per sperare di an-
dare esenti anche quest'anno.

Il governo ed i comuni hanno però fatto
troppo a fidanza con questo maladettissimo
sbirro, errante, zingaro, mongolo, o che
altro dir si voglia, di cholera. — Quando
il male comparve si usarono precauzioni
così eccessive da toccare il ridicolo, e po-
scia si cadde nell'eccesso contrario d'una
trascuranza deplorevolissima. — E' la so-
lita pecca di tutti gli italiani. — Al me-
morio pericolo si butta per aria mezzo
mondo, e poi, quando al pericolo ci siamo
avvicinati, allora voltiamo le spalle e non
ce n'incarichiamo!

Dove il cholera mepa tuttora strage è
ad Arignano, ad Orgnago e in altre loca-
lità del Vicentino. Nel Veronese poi i
paesi più percosi sono: Cucca, Cologno,
Arcole, Pescantina, Bussolengo e Mazzu-
rega. Nei paesi specialmente di Cucca e
Pescantina si può calcolare che sia rimasto
colpito il 25 0/0 degli abitanti. Non sono

medico e non posso descrivervi scientificamente
tutti i particolari di questa brutta
malattia, ma m'ingegnerò in qualche modo
di darvene un'idea.

Il cholera si manifesta di solito istan-
taneamente. E' raro il caso che un amma-
lato accusi in via preventiva un po' di
indigestione, di disturbo intestinale od altro.
Capita soltanto un po' di diarrea e vomito
e poi l'ammalato se ne muore tosto. A
molti non capita diarrea, e a molti altri
non capita vomito. Succedono anche molti
e molti casi di ammalati che rigettano
vermi sottilissimi, giallastri o molti simili
a quei vermi che si trovano in tutte le
acque stagnanti. E' pure da notare che non
in tutti gli ammalati si verificano i crampi
e così pure non succede in tutti lo stato
algido. Morirono molti ammalati in stato
di copiosissimo sudore e proprio quando i
medici speravano di averli salvati.

Molti vecchi mi narravano che nel cho-
lera del 1836 e del 1855 i cadaveri dei
morti assumevano un colore paonazzo sotto,
e in quest'anno invece i cadaveri dei cho-
lerosi sono in gran parte d'una candidezza
glaberrima.

La maggior parte della popolazione non
crede che la presente epidemia sia cholera.
Chi parla di un nuovo male, chi la chiama
febbre gialla, chi peste e chi tifo, ma
cheché sia è un fatto che pochissimi
dei colpiti guariscono e quasi tutti muoiono.
I medici fanno del loro meglio e non ri-
sparmano fatiche, ma fino ad ora non ri-
usciscono a scoprire la causa del male,
né il rimedio da opporvi. Si cinguia di mi-
crobi, di virgole, di bacilli, di protozoi,
di germi e d'altro, ma la scienza è fino ad
oggi impotente. Un medico veramente cri-
stiano mi diceva che il governo farebbe
bene a mandare in missione scientifica nei
luoghi infetti tutti quei professori ma-
teriologisti, perché non conoscendo il male re-
sterebbero umiliati della loro superba igno-
ranza, e vedendo l'illimitata fede delle
popolazioni la loro mente si convertirebbe
a Dio.

In quanto ai rimedi del male se ne
tentarono di tutti i colori. Si provò il
laudano, l'acquistato, il fenet, la tintura
Perigozzi, i preparati di rame, lo zolfo; si
provò pure un decotto composto di santo-
nico, menta ed elettuario di Discordio;
un altro decotto di foglie di tiglio o fras-
sino in infusione nell'aceto; si provò la

canere, l'olio con pepe, perfino la fuliggine,
tutto inutile. Ogni rimedio conta le sue
vittorie e le sue sconfitte. Vale tanto il
farmaco della domenicola; quanto quello
del più celebre chimico. Oh, scienza umana,
quanto sei piccola! A Verona, che gode
nome d'aver celebrità mediche, morirono
quanti furono portati nel Lazzaretto Co-
munale. Non ne guarì neppure uno! Cola
i medici usano la cura dell'ipodermoclisi,
cioè delle iniezioni sottocutanee, ma pare
che i poco rispettabili signori microbi si
divertano a moltiplicare e a far crescere i
disgraziati ipodermocizzati, maldade la
scienza e la boria di certe cime, ritenute
arabe di sapere. Fino ad ora però il cho-
lera non assume proporzioni allarmanti né
in Verona, né in Vicenza. Cinque, sei, o
tutti al più nove casi al giorno, in rapporto
alla popolazione, non sono gran cosa. Il
terribile per chi la tocca, ma non è tale
da allarmare la maggioranza.

Vi ripeto che è un vero schianto girare
per certi paesi! La campagna è stupenda.
I tralci delle viti sono carichi d'uva; e di
pampini; gli alberi fruttiferi sono curvati al
peso della frutta; il bel verde degli ar-
busti e delle derrate assorbe in luce e il
calore del sole ardente su di un cielo di
purissimo azzurro; tutto sembrerebbe invi-
tare al sorriso, alla pace, alla gioia dei
campi; ma tanta festa non è che la mas-
schera d'un duolo generale. — Per le vie
polverose non si incontrano che medici,
preti, casse da morto o morti che ripa-
vano al cimitero. Ad ogni altipio sono
accese lampade e candele. Si svolta da un
angolo e giungono alle orecchie le note
meste delle litanie dei santi; si entra in
una casa e si vedono vecchi e pargoli at-
orno ad un'immagine della Madonna re-
citando il rosario ed altre preci. Nei campi
i contadini lavorano svergati.

— Che volontà dobbiamo avere di la-
vorare? dicevamo un povero diavolo. Forse
sistera sarò morto!

Perfino gli uccelli, sembra, abbiano
disertato. Quelle care rondinelle, che abban-
dono, al principiar dell'epidemia, il nido
appollaiato sul piovante dei tetti; ingrati!
In tanto lutto una cosa sola conforta; il
ridersisi generale d'una fede fervente.
Le chiese e gli oratori sono frequentissi-
mi, frequentissimi i pellegrinaggi, o innun-
revoli i voti. Certi liberali fanno la voce
grossa per questi agglomeramenti di gente,

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

— Guarda, figlia mia, che belle cose
come sono comodi questi oggetti.

La fanciulla rispose.

Ma non so, mamma, che impressione
strana li hanno potuto fare questi roba-
netti per forzarli a riguardarli una seconda
volta... ti assicuro che non hanno niente di
particolare; proprio niente.

— Palmira, io comincio ad essere inquieta
sul conto di tuo padre; egli non giunge
ancora e pure è già trascorsa l'ora dell'ap-
untamento e questo è il luogo designato;
tanto più effetto coi miei voti l'arrivo del
papa, in quanto v'è, in un insolente che da
più di mezz'ora non fa che seguirli e os-
servarli.

— Dov'è, mamma?

— Là, dall'altra parte... ma non ti vol-
tare Palmira... te lo proibisco, m'intendi!

La fanciulla obbedì coscienziosamente.

Ma che cosa era dunque accaduto a Po-
linice?

Egli era andato in un gran negozio di
abiti fatti per uomo, e aveva dopo molti
tentativi trovato finalmente un paio di pan-
taloni di stoffa inglese a quadretti bleu
scuro con una banda rossa come quelli della
guardia civica, un cappotto magnifico e
completissimo, un cappello a cilindro ras-
sentante le dimensioni di un tubo di loco-
motiva; e siccome in quel negozio si ven-
deva di tutto, il signor Des Ramiers poté
fare acquisto di un bel bastoncino piegh-

vole con pomo dorato. Le due invetrate
che avevano per tanto tempo difeso gli
occhi grigi dell'onesto paracquo, avevano
lasciato il posto ad un eccellente stringi-
naso colla molla d'oro. Si era ben sforzato
di metterli all'uno degli occhi una lente
sola, poiché gli avevano detto che quella
era la moda del gran mondo; ma per
quanto s'imorfe facesse, non era riuscito a
inquadarselo tra il sopracciglio e la parte
superiore della gota. Erano adatti alla sua
vista; gli occhiali scelti? egli non se ne oc-
cupava; solo si sentiva felicissimo, le strade
gli parevano più diritte; le case meglio
fabbricate, tutto aveva preso per lui un
aspetto più gaio e divertente del solito; ed
egli era ben disposto; ad un cieco che gli
aveva domandato l'elemosina aveva dato
un franco; ed era appunto nel colmo di
questo suo ben essere quando arrivò, al
luogo designato per l'appuntamento con sua
moglie e sua figlia... vi arrivò ma non le
vide. Vide invece una dama elegantissi-
mente vestita, molto apparcente; lo quan-
tinava a fianco una giovinetta; si fermò
per osservarle; ma il velo che ombreggiava
il volto della elegante signora non gli per-
metteva di rilevarne tutta l'avvenenza; ad
ogni modo si era accorto che un'occhiata
per traverso gli era stata lanciata.

Lusingato di tanto, fece per discrezione
qualche passo per allontanarsi; ma era at-
tratto di nuovo indietro come da una eala-
mita; e si rivolse; ma quale non fu il suo
stupore quando vide che si rivoltevano nel
tempo istesso le due signore verso di lui;
gli pareva insolente tener dietro ad una si-
gnora di qualità come quella, ma convinto
che il suo abito nuovo era la cagione di
tutto, non credette di suo dovere sottrarsi
all'ammirazione altrui.

Certo, ripensava tra sé, non sarebbe an-
data così se avessi il mio gabano color di
castagna, col cappellaccio a larghe tese.

Si voltò ancora una volta, ma il brusco
movimento gli fece cadere gli occhiali;
tutto ad un tratto una voce sconosciuta si
fece intendere:

— Mamma, quello è il papà?

E abbandonando la mano della madre la
giovinetta si lanciò piena di gioia verso suo
padre che era rimasto pienamente pietrificato;
egli non poteva credere ai suoi occhi e
si domandava come poteva essere sua
moglie quella signora tanto graziosa ed e-
legante.

Dal canto suo, Aspasia, profondamente
stupita dallo scioglimento inaspettato di
quel romanzetto, si domandava come poteva
essere suo marito quel signore così distinto
e maniero. Nemmeno essa poté resistere
al fascino del marito rimesso a nuovo, e
traversò con inusitata velocità la strada
per corrergli incontro.

I due consorti si scambiarono un'occhiata
che valeva un discorso; poscia Polinice
prese il braccio alla signora, e aprì la bocca
per dirle:

— Ti avevo preso per una giovine; si-
gnora che andasse a diporto con sua sorella
minore.

Aspasia fuori di sé non trovò risposta.

Palmira rispose per lei.

— E tu papà non sai che mamma poco fa
ti ha trattato da insolente?

XI

Dove cominciano i grattacapi della fortuna.

Dopo un tanto tenero riconoscimento, si
avviarono tutti e tre all'albergo, dove tro-

varono già il signor Leroux che passeggiava
in lungo e in largo per la sala pianterreno.

— Ci siamo fatti aspettare, caro amico;
ma state tranquillo, che vi indennizzeremo
con una buona mangiata.

Con questa elegante senza, passarono a-
vanti, e Leroux non rispose nulla; tanto
era affascinato da quel cambiamento a vista
dei suoi nuovi clienti.

La padrona dell'albergo, credendo a nuovi
avventori, si precipitò loro incontro per
offrire un appartamento, ma essendo venuta
più dappresso, riconobbe i suoi ospiti del
mattino, e si contentò di domandare:

— Signori, desiderate far colazione?

— Certamente! e più presto sarà, sarà
meglio; rispose Aspasia.

— Dove desiderate che si imbandisca la
tavola, nella camera da loro occupata o
nella gran sala comune?

— Nella gran sala, questo s'intende.

Ed invero sarebbe stato ben da sciocchi
il lasciarsi sfuggire l'occasione di farsi am-
mirare.

E dopo aver ordinato per quattro, la
signora Aspasia scostò per un momento la
sedia Palmira affidata alle patrene cure.

Cinque minuti bastarono per questa mi-
steriosa scomparsa; ma nessuno ne poté poi
ignorare il motivo, perché al ritorno la no-
bile signora Oliva di mucchio al punto
da far venire la smierania ad uno squadrone
di corazzieri.

Possando che questo compimento alla
sue grazie solo la mancasse; si era precipi-
tata da un vicino profumiere, aveva com-
prato una bottiglietta di quel profumo del
quale una goccia basta per profumare una
dozzina di fazzoletti, e l'aveva votata sulle
vesti, sul capo, un po' dappertutto.

(Continua).

che dicono contrari all'igiene, alla civiltà, alla libertà e a tutto il toratolo del liberalismo, ma malgrado tanto zelo..... di parole, non danno fuori un soldo a beneficio della povera gente e lasciano ai preti l'incarico di consolarla ed aiutarla.

Le autorità e i deputati si mostrarono in molti luoghi con gran pompa e sussiego per portar conforto e dar prova di presenza di spirito..... Vidi varie di queste visite ufficiali e vi accorto che farebbero molto meglio a non farle perchè sono ommemente ridicole. Ben di rado vi si vede il cuore e sempre si scorge una paura maledetta di prendere il male o perdersi..... la pagnotta o la commenda.

Ma lasciamo il questo fasto!

A proposito: un'ultima parola e poi ho finito!

Avrete letto sui giornali la storia famosa dell'acqua cosiddetta di S. Toscana di Zevio. I giornali ne dissero di tutti i colori, perchè vi era di mezzo la fede cattolica. Se l'acqua tanto strombazzata fosse stata acqua di Garibaldi si sarebbe consigliato a tutti di berla e battezzare tutti gli italiani; ma essendo acqua di S. Toscana, cui la fede attribuisce virtù prodigiosa, l'acqua era autigenica, sporea, roba schifosa ecc. ecc. La scorsa settimana volli vedere la famosa fontana. Scaturisce presso un cimitero, ma l'acqua non è punto inquinata ed è squisitamente potabile, come risulta dall'analisi chimica ordinata dalla Prefettura. Gli abitanti di Zevio chiamano quella fonte col nome della loro santa compaesana perchè in vicinanza, e cioè nel cimitero, vi è appunto una chiesa dedicata a S. Toscana, della quale sono molto e molto devoti. — E' vero che la gente accorre dal più lontano paese per raccogliere di quest'acqua, cui si attribuiscono virtù soprannaturali, ma in ciò io nulla vedo di ridicolo o di cretino. — Starebbe bene che nelle presenti circostanze certi messeri rispettassero la fede del popolo, il quale al postutto non irride alla fede che loro hanno nell'acqua di Lerico e di Recanaro. Se sperate guarire le vostre piaghe colla linfa salutare di queste fonti, lasciate che il popolo spera guarir dal cholera coll'acqua della fonte di S. Toscana.

I giornali liberali italiani, ignoranti per eccellenza, vanno in brodo di giugginelle quando possono far dello spirito di rapa contro ogni manifestazione della fede cattolica.

X.

I "BOULANGER", ITALIANI

La stampa europea è piena dello scandalo Boulanger, di codesto generale e ministro fantasma, cerretano e Dog Girella, che fa il monarchico, anzi il cortigiano, finché gli è utile; e poi, quando il vento cangia, diventa così forsennatamente campione della repubblica, che si fa strumento della più stupida persecuzione contro colui a cui deve il grado di generale o conseguentemente il portafoglio; contro colui al quale si raccomandò più volte come uno scolarotto peritoso degli esami; contro colui al quale profuse titoli, regali, elogi e ringraziamenti da parassita, da schiavo.

Certo lo spettacolo ignominioso offerto da questo pagliaccio, camuffato da soldato e ministro di un grande paese, è vergognoso e nauseante; ma è così trito e comune, che fa stupore che possa arrecare meraviglia alcuna, specialmente in Italia, oggi purtroppo divenuta la terra classica del camaleontismo politico e morale.

Ma non furono tanti Boulanger cento e cento luminari del liberalismo francese, come per es. Victor Hugo e Thiers, che cangiavano coccodrillo venti volte, e sempre con vivo entusiasmo e con profonda convinzione?

E i Boulanger lombardo-veneti, emiliani, toscani, napoletani ecc. che giurarono fedeltà ed inneggiarono all'Austria, ai Duchi, al Papa ed ai Borboni; ed ora sono i loro più accaniti nemici e calunniatori?

Mancini e San Donato che scrivevano pessime poesie in onore di re Ferdinando e per la nascita di re Francesco; Orsini che dalla repubblica passò alla monarchia in groppa alla nota frase; Nicotera che fu l'elemosina a S. Benedetto in Montecassino, quando va a trovarsi il figlio, e che, ministro dell'interno, faceva doni ai duemila ed alle altre chiese della sua folla elettorale; Salerni, e proibiva poi le processioni in tutta Italia; Magliani che, intendente delle finanze borboniche, difendeva strenuamente queste finanze dalle calunnie dello Schialoja; Depretis che dava

sussidi per preparare le cinque giornate di Milano, ed ora perseguita gli irredentisti e va a Vienna ad ossequiare Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica; l'avvocato Ceneri che quando a Bologna cadeva il governo pontificio stava dai gesuiti a fare devotamente gli esercizi spirituali, ed ora è repubblicano ed ateo; Baccelli che fu ed è quello che tutti sanno; il conte Pasi, che sollecitò (e non ottenne) di entrare nelle guardie nobili pontificie ed ora è primo aiutante del re d'Italia; è firma un manifesto programmatico contro le feste giubilari del Papa; Minghetti, già ministro e poi traditore di Pio IX; Baccarini nel 1857 pubblico decoratore di Ravenna per l'arrivo colà di Pio IX, e perciò insignito della pontificia medaglia d'oro ai benemeriti, gli ammiragli, i generali, i professori, gli alti burocratici, ora fior fiore di liberali e di patrioti, che degnano tutto ai tiranni d'Italia; — tutti costoro (diciamo) e mille altri che tutti conoscono, non sono essi altrettanti Boulanger?

Non sono altrettanti Boulanger quei nobili lombardi, veneti e romagnoli che lustravano gli stivali agli arciduchi ed ai marescialli d'Austria, che erano orgogliosi di imparentarsi magari coll'ultimo ufficiale moravo o croato, purché avesse una corona nobiliare e il cognome terminante in *eschi*, in *ay* od in *au* ed ora si atteggiavano a liberatori ed a baluardi della patria?

Non sono altrettanti Boulanger quei patrizi toscani, napoletani o siciliani, arricchiti di titoli come i pari spagnuoli, che baciavano le orme impresse dalle auguste scarpe di Leopoldo, di Ferdinando e di Francesco II, ed ora sono i corifei del liberalismo nei loro paesi?

Il tradimento, la viltà, la servilità, l'ambizione, l'ingratitude, la vanità di tutto codesto scame di gente senza carattere, senza coscienza e senz'anima, furono appunto tra i principali fattori dell'unità d'Italia, come è stata manipolata; furono tra le cause primissime della non riuscita indipendenza e UNIONE italiana come le vagheggie e le iniziò quel grande e vero patriotta, quel gran principe, quel grande e santo Papa, quel grand'eroe e quel gran martire che fu Pio IX.

Queste cose tutti le sanno; ora perchè meravigliarsi dell'episodio Boulanger-d'Aumale?

Tutti al più, Vittoriano Sardon potrà scrivere una nuova commedia, simile a quella omai famosa dal titolo *Rabagas*, ed intitolarla: *Boulanger*.

Non c'è proprio altro da fare; almeno si riderà un po' di buon sangue, e ce n'è tanto bisogno!

(Eco d'Italia).

Governo e Parlamento

La tassa sulle tasse

L'on. Magliani consultò il Consiglio di Stato circa la questione del pagamento della tassa di ricchezza mobile, sorta dopo la recente sentenza della Cassazione di Roma.

A tale proposito leggiamo nell'*Opinione* d'ieri:

« Per notizie che riceviamo ora, possiamo sospendere il nostro lavoro intorno all'interpretazione, che non potremo mai essere abbastanza, per i suoi effetti economici, che si è voluto fare alla legge della ricchezza mobile, aggravando ogni forma di credito agrario, fondiario, comunale, provinciale, d'ogni altra specie, e lo sospendiamo perchè ci consta in modo sicuro, diretto e positivo che il ministro delle finanze è, al par di noi, preoccupato di codesto provvedimento per gli effetti economici. Ma, dopo i considerando della Cassazione di Roma e la decisione della Commissione delle imposte, il ministro delle finanze non vuole assumere la responsabilità di una deliberazione diversa, se non dopo aver udito il Consiglio di Stato. Queste notizie nostre e sicure rallegreranno i contribuenti italiani; e noi ne ringraziamo subietivamente, in nome loro, il ministro, quantunque ci sarebbe parso più prudente conforme all'arte di Stato, che non s'appiacesse la nuova norma senza prima appellarsi al Consiglio di Stato, in nome di tutte quelle considerazioni d'ordine economico, che abbiamo messo avanti.

Ma, a questo riguardo, ci rimettiamo alla esperienza dell'egregio ministro delle finanze, memorie che, con eguale procedimento egli giunse a risolvere la questione gravissima della impossibilità delle macchine e degli opifici, e che la stessa Cassazione di Roma riconobbe in appresso savi e giusti i criteri del ministro delle finanze, quan-

tunque contrastassero coi pronunciati giuridici del supremo Collegio già prima emanati. »

ITALIA

Modena — Il primo casello ferroviario che trovavasi uscendo da Carpi, presso Modena, aveva l'altro ieri, poco dopo le 3 p.m., sentito suonare la campanella d'avviso, ma invece dei sei botti indicanti la partenza dalla stazione, ne aveva dati tre, segnale di pericolo.

Il casellante pronto fece gli opportuni segnali e il treno fu fermato.

Visto poi che non esisteva alcuna causa di impedimento, il treno si rimise in moto.

Ma la direzione dell'esercizio aprì tosto una inchiesta per conoscere la causa della fermata e perchè la campana avesse suonato 3 botti, mentre a Carpi affermavano di averne dati 6 e presto si conobbe che tutto fosse avvenuto. Un sorcio si era introdotto nell'apparecchio, era rimasto col corpo fra l'ingranaggio ed aveva, così, improvvisamente interrotta la comunicazione.

Roma — In una riunione di cocciapielleristi è stata lungamente discussa una proposta di alcuni per pregare il Cocciapieller a domandare ed a sottoscrivere la domanda di grazia al Re.

Alcuni amici dell'eletto vorrebbero presentargli un indirizzo con numerose firme di elettori per pregarlo a chiedere la grazia, dicendogli che oramai, come rappresentante di Roma, egli non s'appartiene più e deve cedere alla preghiera dei suoi elettori, senza che per questo egli venga meno alla fermezza del suo carattere.

I cocciapielleristi più fanatici invece hanno combattuto la proposta per tema che, ove Cocciapieller firmasse la domanda di grazia, ciò passerebbe a essere una popolarità.

Non fu presa alcuna deliberazione, ed è per questo che è stata fino ad ora sospesa la partenza della Commissione che doveva recarsi a Monza, partenza che alcuni giornali han dato come avvenuta.

Quelli che han fatto la proposta, prima di prendere una risoluzione vogliono sapere dai Cocciapieller se, in seguito all'indirizzo redatto in quella forma, firmerebbe la domanda.

Ora aderisce, l'indirizzo verrebbe subito presentato, e con questo espediente e la grazia, che sarebbe subito accordata, sarebbero tolte di mezzo molte difficoltà e cesserebbe l'imbarazzo della situazione, creato dall'ultima elezione di Ronchi.

ESTERO

Svizzera

Sorivono da Chiasso sulla frontiera italo-svizzera:

« Si sa che l'entrata in Italia dei fiori è severamente proibita. L'altro giorno una inglese, che certamente non conosceva né i regolamenti né l'interdizione, passava per la via di Chiasso con un magnifico mazzo di fiori in petto. Un doganiere la pregò subito di depositare il suo mazzo, ma la dama che non sapeva una parola d'italiano continuò il suo cammino.

Il doganiere, dopo aver ripetuto due volte l'invito, vedendo che non veniva a capo di nulla, allungò la mano per prendere il mazzo. La dama, indignata di quest'oltraggio che essa riguardava come un grossolano oltraggio, afferrò rapidamente un grosso spillo a forma di stile sfilato nei suoi capelli e colpì al viso il troppo zelante e poco galante funzionario.

« Fortunatamente la ferita non era che leggera, ed essendo stato schiarito l'equivoco ciascuno andò per la sua via.

Belgio

Il quattro corrente fecesi a Bruxelles una perquisizione nella stamperia socialista Mahen e negli uffici del giornale il *Peuple*; per sequestrare gli esemplari d'un nuovo opuscolo di Alfredo Defuisseaux, intitolato: *Grand Catéchisme du Peuple*, scritto in vista della grande dimostrazione del 18 corr. Quando il sostituto procuratore del re Jottand fece il sequestro del manoscritto d'un altro lavoro di Defuisseaux che non era ancora stato pubblicato, lo stampatore Mahen vi si oppose e seguì un vivo alterco tra lui e il magistrato.

I socialisti di Bruxelles hanno organizzato una dimostrazione per oggi, domenica. Una processione di tutte le Società operaie bruxellesi percorrerà le vie principali della capitale.

I giornali di Bruxelles narrano che, durante la notte di lunedì e martedì, un certo

numero di manifesti sediziosi furono affissi sui muri della città e dei sobborghi. Ecco il testo di uno dei manifesti:

« *Popolo!* »

« Il 15 agosto siamo tutti pronti. La borghesia vive nel lusso e nell'orgia, mentre noi, lavoratori, moriamo di fame, inaggrado i nostri fratelli da mano a mano. »

« Bisogna che un tale stato di cose cessi e dovessimo anche ricorrere alla violenza, non esiteremo a farlo. »

« Viva la rivoluzione. »

Come si vede, c'è da aspettarsene delle belle pel 15 agosto.

Francia

Dopo le lettere al duca d'Aumale, che mostrano come il Boulanger soppià passare dal servilismo all'ingratitude sfacciata, e lo hanno convinto di mezzogna, ne viene il racconto di fatti che serve loro di commento.

Lambert de St-Croix, uno dei capi orleanisti, ricorda nel *Gaulois* che un giorno Boulanger e lui avevano fatto colazione insieme presso il duca d'Aumale a Chantilly.

Tornando a Parigi in ferrovia, il generale non la finiva più cogli elogi al Duca d'Aumale, colle proteste di devozione e fedeltà. Poi la conversazione cadde sulla politica. « Io, forse, un giorno sarò repubblicano disse il Boulanger, ma non varrò mai nella questione religiosa, sarò sempre un buono e fervente cattolico. »

Questo ipocrito aspetto assumeva allora il futuro servitore di Clemenceau improvvisato tribuno e ministro.

— L'altra mattina a Parigi circa ottocento camerieri di caffè e di restaurant disoccupati fecero una dimostrazione contro gli uffici di collocamento, che li sfruttano accappondo pretese enormi.

Radunatisi nelle adiacenze delle Halles Centrales dove hanno sede gli uffici di collocamento, i dimostranti ne reclamavano la chiusura.

Avvennero risse tra loro e le guardie che esecutorio due arresti.

Nel pomeriggio gli scioperanti si adunarono di nuovo in piazza della Concordia.

Avendoli le guardie cacciati di là, si diressero alla piazza di Notre Dame.

Nuovamente cacciati, si recarono un'altra volta agli uffici di collocamento e devastarono il principale di essi.

Avvenne un grave conflitto fra garzoni ed agenti; vi furono parecchi feriti.

Si procedette ad altri arresti.

Cose di Casa e Varietà

Le corse di cavalli italiani

Ieri non ebbero luogo perchè nessun cavallo si è presentato al concorso. A dir vero i presenti stabiliti erano ben meschini, tali da non adescare nessuno all'evento, ma sarebbe pure desiderabile che la commissione municipale disponesse le cose in modo da prevenire simili inconvenienti. Atti, solo a renderci ridicoli presso i forestieri. Ieri erano convenuti in città parecchi signori della provincia e d'oltre iudri e se ne sentirono di quelle che non sono fatte per lusingare l'amor proprio di una città e di coloro che la rappresentano. Lo fatto è un burlarsi bello e buono del pubblico mandar fuori l'avviso di sospensione pochi momenti prima dell'ora fissata per lo spettacolo.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino della mezzanotte del 6 a quella del 8.

In città nessun caso.

In provincia:

	casì	morti
Mortigliano	1	
Presepico	2	
Spiritobergio	1	
Fabbia	2	
Sedogliano	2	
Latisana	2	
S. Martino	2	
Aviano	1	
Polcenigo	1	
Riassunto dal giorn. dell'appanaggio del morbo:		
Casi 413, morti 219, guariti 99, in cura 95.		

Tempeste in viaggio

Un telegramma da New-York annuncia che una depressione atmosferica raggiungerà le coste dell'Inghilterra e della Francia tra l'8 ed il 10 corr.

Incendio

In Sedogliano all'1 pom. del 3 si sviluppa

vasi un incendio nel locale di Masotti Giovanni a causa della fermentazione del fieno, le cui fiamme si attaccarono anche alla casa attigua di Valoppi Stefano. Accorsero sopra luogo i carabinieri e molti cittadini e tutti cooperarono per calmare il fuoco, tanto che questo alle ore 6 era di già spento. Il danno cagionato è stato di lire 3040, quello al Valoppi di lire 1700.

Cose cittadinesche

Civiale, 8 agosto 1886.

Oggi alle 12 moriva in Civiale certo Giustini Giuseppe a 68 anni, colto da un peritico di cialtrone, lasciando la bellezza di circa 50000 lire quasi tutte in contanti.

Essi ha fatto testamento. Non si conoscono ancora le disposizioni relative, ma sembra che gli eredi saranno i due fratelli e la sorella superstite.

Si sa che ha istituito dei legati di beneficenza, ha provveduto ad un funerale religioso e solenne, ha lasciato a ciascuna delle 6 parrocchie di Civiale L. 40 per ciascuna dispensata nel giorno dei funerali ad altrettanti poveri, purché lo accompagnino al cimitero.

Era un credente fervidissimo, moderatissimo nel cibo, e di eccellenti costumi.

Continua qui a serpeggiare il morillo, metendo continue vittime, specialmente tra i fanciulli al disotto dei 6 anni. Oggi è morta una bambina figlia di Cencihi Giuseppe in un attimo, in conseguenza della cosiddetta scariattina non bene sviluppata.

Sabato verso mezzogiorno una giovinetta di 10 anni che si trovava alla custodia di un carretto — mentre passava un altro carretto fu da questo presa in mezzo e stretta in modo da arrecare frattura alla gamba destra e ad un braccio. L'autorità procede.

So che la Cappella del nostro Duomo, fa ogni sforzo perché il giorno di S. Donato venga lodatamente eseguita sebbene col solo organo — avendo il Municipio rifiutato quest'anno il consueto sussidio di L. 100 per pensiero indebitamente ad altri — la messa grandiosa del Candotti ed il Vespero solenne dello stesso, scritti da lui per la circostanza della Festa Patronale Civialese.

Verranno pure eseguiti alcuni pezzi del Maestro Tomadini.

Notiamo che il Municipio si dà la zappa nei piedi col rifiutare il modesto sussidio — osservando che — un tempo la messa di S. Donato veniva eseguita paramente e semplicemente per ordine della Civica Rappresentanza, e che il R. mo Capitolo volle accrescere la solennità dello stabilire che questa si celebrasse con pompa decennale mentre prima si limitava la funzione ad una messa a tre voci sull'altare del Santo Patrono e null'altro.

Resta quindi sempre il fatto che non il R. mo Capitolo ma la stessa civica rappresentanza osteggi le più belle nostre istituzioni, e deploriamo che proprio quest'anno in cui si scopriranno le lapidi ai sommi maestri, il Municipio rifiuti quell'opera che era diretto ad onorare viepiù maggiormente la memoria di coloro che illustrarono il paese.

Dalla Carnia

7 agosto 1886.

Pochi giorni sono fu a visitarci il prof. Marinelli. Ben s'intende che da me non fu. Fu invece a visitare alcuni suoi amici politici per ringraziarli delle premure che si erano prese per lui nella ultima elezione politica. Da loro corteggiata, il giorno stesso si licenziò per ritornare ad Arta ove profondamente studia sull'instabilità umana, poiché sapeva che Marinelli non è trasformista.

Avrete letto nel *Giornale di Udine* quelle pacche righe contro il vostro corrispondente O. di Tolmezzo e contro l'istituzione del Patronato. Quelle parole hanno prodotto qui un senso di ribrezzo, e ben può il *Giornale di Udine* mettersi a pareggio coi giornali più schifosi di questo Regno. Con quelle armi non si vincono nemici, ed è ben vile colui che, mentre manifesta gli altri, copre se stesso. E poi, che importa a lui che il corrispondente O sia Caio o Tizio? Se veramente avesse un po' di sale nella zucca, esaminerebbe le corrispondenze, e dove vi trovasse qualcosa contraria ai suoi sentimenti, dignitosamente dovrebbe confutarla. Ma nulla di ciò, e fa bene a non misurarsi col corrispondente O che un primo assalto sarebbe decisivo ed ultimo. Non è dignitoso rispondere a quel vile (!), anticipatamente

ha risposto per le rime il vostro *Aldus* giorni or sono.

Datevi coraggio, che tutto il male non viene per nocera, e, mentre gli avversari vi temono perché propugnatori della buona causa, i buoni aumenteranno in affetto e con tutta forza vi sosterranno.

P.

(*) Abbiamo ricevuto dal nostro ordinario corrispondente O. una lettera peccata, assai nella quale si risponde al P. V. del *Giornale di Udine*. Non se l'abbia a male l'amico O. se la cerchiamo per noi.

Nota della Redazione.

Diario Sacro

Martedì 10 agosto — s. Lorenzo levita m.

Notizie sanitarie

Nelle provincie venete, e nell'Emilia durante le decorse 48 ore il cholera si mantenne stazionario, colla stessa proporzione dei morti.

A Barietta il giorno 5 vi furono 165 casi e 68 morti. Il giorno 6: casi 120 e morti 53.

Furore anti-colerico — Una strana creazione.

Sentite questa che è carina, graziosa, e curiosissima.

Accadde non molti giorni addietro un caso di colera in Castelfranco.

Chiamato da Bologna un medico per le prescrizioni igieniche che erano del caso, egli ordinò disinfezioni, abbruciamento di mobili, di cibi, ecc. ecc., ed affacciato per caso ad una finestra e visto che nel cortile stavano ruspando e beccandosi una quarantina di polli, ne ordinò l'immediato abbruciamento in un ardentissimo forno, temendo egli che costei voraci bipedi penosi avessero già lo stomaco ripieno di virgulti micidiali.

Se quell'egregio medico avesse saputo che il colera non si comunica ai brutti, e che è cosa al di là dell'impossibile che si attacchi nei volatili d'ogni specie a cagione della grande potenza distruttiva dei loro stomaci, non avrebbe ordinata la inutile strage.

Quaranta polli! O Dio buono! che begli arrostiti e che buoni brodi si potevano fare con essi!

Raccontano che al Comune di Castelfranco, la visita di quell'Esculapio crematore sia costata oltre un migliaio di lire, non computato il costo dei polli: che se invece tutta quella bella grazia di Dio la faceva ingolare ai poveri contadini che egli voleva preservare dal colera; ad ottenere l'intento sarebbe stata molto più efficace qu'la carne saporita e sostanziosa, che l'acido fenico, il cloro e i molti altri accidenti che dicono disinfettare, ma che pare non facciano che putre orrendamente.

Onorevole Ritrattazione

di Mons. Giambattista Savarese.

La *Libertà Cattolica* pubblica la seguente ritrattazione:

Nell'amillazione del cuore e profonda mente pentito dei gravi errori e dell'eresie tenute e propagate, non che degli enormi scandali dati per oltre trenta mesi in Roma stessa, mosso dalla grazia Divina, di mia spontanea volontà propongo di farne ammenda.

Ritratto e detesto tutti gli errori ed eresie, tutte le massime e pratiche da me professate ed insegnate nell'eretico Congresso della così detta *Chiesa Cattolica Italiana*.

Riprovo e condanno il pseudoculto e l'abuso delle cose sacre, e degli stessi Sacramenti, praticati da me, e da altri apostati nella detta *Chiesa*.

Riprovo altresì e condanno ogni mio scritto, che contenga errori e proposizioni scandalose: principalmente rigetto l'opuscolo da me pubblicato: *La Scommossa di una idea*, e di quora mi sottometto alla condanna, che ne ha fatto la S. Sede.

Illuminato dalla Divina grazia domando umilmente perdono a Dio, al Sommo Pontefice, ed alla S. Chiesa del male commesso e degli scandali dati.

Questo è il mio fermo proponimento, col quale, siccome figlio pentito ed ubbidiente, prometto, mediante la protezione che imploro dall'Immacolata Vergine Maria, di fare quanto so e posso per riparare gli scandali dati ed i mali commessi.

Napoli, 25 luglio 1885.

Giambattista Savarese.

Pietro Andreoli del SS. Red. testimone

Giuseppe Cosenti del SS. Red. testimone

Visto per la legalità della firma

Giuseppe Can. Carbonelli Vic. Gen.

L'Italia in caso di guerra.

Il *Temps* pubblica un articolo in cui, esaminando la posizione dell'Italia, nel caso probabile di una guerra, dice che l'Austria è in pari tempo la sua rivale naturale e la sua alleata forzata. Rivali, perché l'Austria non può rinunciare alle

sue pretese sull'Albania; alleata, perché nella presente situazione europea, l'Italia può rivolgersi soltanto alla Germania e l'accordo di lei con la Germania implica l'accordo con l'Austria.

« Questa — osserva il *Temps* — è una contraddizione singolare dalla quale non vedesi uscita. La sola probabilità di successo sarebbe che, in una guerra austro-russa, l'Italia potesse dare all'Austria un appoggio importante, efficace e decisivo tanto da meritarsi grosse concessioni.

Ma potrebbero queste concessioni estendersi fino a Trieste, sarebbe disposta l'Austria, arrivando all'Egeo, a riconoscere i servizi dell'Italia lasciandole l'Adriatico? La questione è qui: solamente qui! »

Una gigantesca mistificazione.

Scrivono da Londra, 3: « Le ultime notizie sembrano confermare che le precedenti informazioni sulla pretesa carestia al Labrador e a Terranova altro non fossero che una colossale mistificazione. « Avendo il governo telegrafato al comandante della squadra britannica nelle acque americane per pregarlo di recar soccorso agli affamati, il comandante rispose di non credere alla esattezza delle notizie sparse intorno al terribile flagello.

« Anche il governatore di Terranova ha telegrafato in seguito smentendo la notizia in modo categorico.

« Finalmente l'avvocato generale del Labrador telegrafa che tutta la storia della pretesa carestia è una fiaba di pessima invenzione. »

L'imperatore d'Austria a Trieste.

A Miramare presso Trieste si preparano apparamenti per l'imperatore Francesco Giuseppe e il principe Rodolfo. Essi giungeranno a Miramare il 16 settembre in occasione del Giubileo del *Lloyd austro-ungarico* assisteranno al varo del vapore « Imperator. »

Una prossima Enciclica.

Telegrafano da Roma all'*Eco d'Italia*: « In seguito al consulto degli avvocati costituzionali, credesi prossima la comparsa di una Enciclica pontificia sopprimente in Italia tutte le regie regalie circa la nomina ai benefici vacanti.

Non occorre aggiungere che riproduciamo questa notizia con ogni riserva.

La flotta italiana e francese secondo gli ammiragli francesi.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* dice di esser stato informato da fonte attendibile intorno alla relazione fatta recentemente dagli ammiragli Lafont e Brown alla commissione parlamentare del bilancio sull'esito delle manovre navali della flotta francese nel Mediterraneo.

Siccome intorno a questa relazione s'è fatta viva discussione sui giornali, costo credo importante riportarne i punti principali, quelli specialmente che riguardano l'Italia.

Dissero dunque i due ammiragli della Repubblica che i cantieri italiani sono attivissimi. Descrissero minutamente il nuovo incrociatore *Miseno*, il torpediniere *Tripoli* e l'avviso in costruzione *Palinuro*. Parlarono del grandioso cantiere Armstrong che si sta erigendo a Pozzuoli.

Sostennnero poi, che la Francia abbandonando le corazzate per le torpedini (come vorrebbe il ministro, ammiraglio Aube entusiasta delle torpedini N. d. R.) si metterebbe in uno stato di grande inferiorità di fronte all'Italia durante la stagione invernale.

Aumentando soltanto il numero dei piccoli peggiori, la Francia in caso di una guerra, che avvenisse anche in epoca non molto lontana, sarebbe forzata a lasciare la marina italiana padrona del Mediterraneo, delle coste algerine, provenzali e tunisine.

Conclusero però dicendo che la flotta francese come è ora, per materiale e comandanti, nulla ha da temere da nessuna potenza.

TELEGRAMMI

Belfast 8 — La situazione continua ad essere allarmante. Iersera vi furono conflitti tra la folla e la polizia rinforzata dalla truppa. La folla lanciò pietre, tirò revolverate contro la polizia. Questa fece fuoco. Una cinquantina di feriti; temesi che alcuni lo siano mortalmente.

Bruxelles 8 — Oggi fu fatta la dimostrazione operaia annunciata.

Sedici mila persone vi parteciparono con una decina di bandiere rosse cantando la marsigliese.

La dimostrazione percorse la città senza alcun incidente. Ordine perfetto.

Costantinopoli 8 — La Russia rispose alla nota inglese riguardo Batum respin-

gendo l'accusa di aver violato il trattato di Berlino.

Riproduce la tesi che la franchigia a Batum fu soltanto offerta spontanea dello czar, non una stipulazione del trattato.

Ammettendo pure che la Russia abbia violato il trattato, l'Inghilterra non può rimproverarlo essendoci stata la prima a violarlo in Bulgaria, tutti gli atti del principe essendosi compiuti, in conformità con l'Inghilterra.

La nota russa è redatta in termini vivaci come quella dell'Inghilterra.

La Porta nulla ha ancora fatto riguardo Batum.

Credesi che l'Inghilterra domanderà alla Porta che si pronanzi.

NOTIZIE DI BORSA

8 Luglio 1886

Resid. It. 5 Ojo god. 1 luglio 1886 da L. 99.70 a L. 97.75
Id. Id. 1 gen. 1887 da L. 97.53 a L. 97.68
Resid. austr. in carta da P. 86.85 a P. 86. —
Id. Id. in argento da P. 86.76 a P. 86.30
Flor. est. da L. 200.25 a L. 200.75
Banco di Austr. da L. 200.25 a L. 200.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 7 Agosto 1886

VENEZIA	41	51	29	83	76
BARI	62	60	82	63	50
FIRENZE	43	53	61	70	24
MILANO	29	28	18	64	37
NAPOLI	17	3	60	22	11
PALERMO	61	77	47	24	69
ROMA	78	64	65	51	34
TORINO	30	63	51	19	76

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;
250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

NON PIU CALVIZIE

All'ufficio del *Cittadino Italiano* è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che si conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si ricupitano, perchè la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimie, grassumi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta cent. 50 in più.

AVVISO

Presso Luigi del Gos

Via Pascolle N. 45

trovasi un grande deposito marmi per qualunque uso.

Trovasi inoltre un deposito variato di lapidi funerarie in marmo di Carrara.

Si assumono commissioni per qualsiasi lavoro in marmo.

AVVISO

